

IL BAMBINO AL CENTRO DEI CENTRI

Possibili pratiche a cui tendere per offrire
un servizio di qualità nel centro extrascolastico



*A cura della Delegazione CEMEA Ticino,
documento realizzato in collaborazione con
le educatrici e le direttrici dei centri
extrascolastici del Canton Ticino (2014-2015)*

*Su mandato e con il sostegno dell'Ufficio
del sostegno a enti e attività per le famiglie
e i giovani (DSS - DASF)*

REDAZIONE

Delegazione CEMEA Ticino

www.cemea.ch | info@cemea.ch | Telefono +41 91 630 28 78

EDIZIONE

Infofamiglie

www.ti.ch/infofamiglie | ufag@ti.ch | Telefono +41 91 814 86 91

GRAFICA

Maya Wäber

STAMPA

Tipografia Stucchi, Mendrisio

© Copia consentita unicamente per l'utilizzo privato e previa chiara indicazione della fonte.
Per l'utilizzo pubblico è richiesta l'autorizzazione della Delegazione CEMEA Ticino o infofamiglie.



Il bambino al centro dei centri

2013 Prima edizione

2017 Pubblicazione e aggiornamento a cura della delegazione CEMEA Ticino

INDICE

1.	INTRODUZIONE	pagina 5
2.	QUADRO LEGISLATIVO E CENNI STORICI	7
3.	LE BUONE PRATICHE	15
3.1.	Il progetto pedagogico	16
3.2.	La scelta del luogo, degli spazi e dei materiali	17
3.3.	La politica del personale	23
3.4.	Le relazioni	25
3.5.	Le pratiche educative	34
4.	CONCLUSIONI	41
5.	RINGRAZIAMENTI	43

1. INTRODUZIONE

All'inizio del 2011 l'associazione Cemea riceve mandato dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UfaG) di analizzare la realtà dei centri extrascolastici e realizzare un progetto formativo diretto agli operatori che vi lavorano.

Nel corso dello stesso anno viene inviato ai centri un questionario grazie al quale l'associazione raccoglie alcune informazioni più dettagliate sulla realtà del settore in Ticino.

Il 23 maggio 2012 l'UfaG convoca il personale dei centri extrascolastici con l'intento di farli incontrare tutti assieme per la prima volta.

In quell'occasione gli operatori hanno l'opportunità di confrontarsi e nascono delle aspettative rispetto al percorso formativo che i Cemea hanno il compito di progettare:

- poter conoscere meglio la Legge ed entrare in contatto con i rappresentanti dell'UfaG;
- potersi definire meglio come centri per poi trovare il modo di essere maggiormente riconosciuti;
- riuscire a modificare la cultura che non dà abbastanza importanza ai centri;
- creare la consapevolezza del ruolo di chi opera nel settore;
- potersi confrontare maggiormente con gli operatori di altri centri;
- avere una formazione di qualità e su misura.

L'associazione Cemea, il cui intento è, fin dall'inizio, quello di creare un percorso formativo su misura, partendo direttamente dalle esigenze degli operatori del settore, decide di organizzare per il 19 gennaio 2013 una nuova giornata di formazione dal titolo: *"Centri extrascolastici: una realtà in crescita"*.

Ospiti della giornata sono:

- Maurizio Battiston¹, che conclude il suo intervento sottolineando la necessità di creare delle linee guida da affiancare alla Legge attuale;
- Aurelio Crivelli², che, a conclusione di una discussione comune, invita a riflettere sulla necessità di formalizzare un'unità educativa dei centri e sull'importanza che i centri si prendano un tempo per ridefinirsi (per essere poi maggiormente riconosciuti e poter dunque portare a buon fine i propri sforzi riuscendo a migliorare i collegamenti con gli altri attori che ruotano attorno al bambino).

Nel mese di settembre del 2013 Alessandro Zanetti³ presenta il suo lavoro di Master dal titolo *"Extrascolastico in Ticino: al centro del centro. Prospettive di un'azione sociale in aumento"*.

La sua ricerca ha lo scopo di essere un punto di partenza di un percorso che vuole riportare "al centro dei centri" i bisogni del bambino e far riflettere sul senso del servizio, sulle sue potenzialità e sui suoi possibili rischi.

Basandosi su di un modello ideale creato attraverso la bibliografia e le esperienze personali sottolinea che sarebbe interessante la creazione di un documento che

¹ In quel momento operatore UfaG.

² Docente formatore in scienze dell'educazione al DFA-SUPSI.

³ Docente, formatore cemea.

riporti una definizione comune del servizio extrascolastico condivisa dagli attori principali ma anche da tutta la popolazione cantonale.

Prendendo spunto da queste premesse, all'inizio del 2014 ventiquattro operatori, in rappresentanza di nove enti⁴, accolgono la proposta dell'associazione Cemea di confrontarsi per lavorare alla creazione di un documento, richiesto dall'UFaG, in cui siano raccolte le buone pratiche alle quali bisogna tendere per offrire un servizio di qualità all'interno di un centro extrascolastico.

Nella prima parte del 2014 gli educatori⁵, suddivisi in tre gruppi, con la mediazione di due formatori Cemea per gruppo, hanno modo dunque di lavorare assieme, sull'arco di alcuni incontri, per approfondire tre temi specifici: "le relazioni", "gli spazi e i materiali", "le pratiche educative".

Al termine di questi incontri i formatori Cemea, prendendo spunto dalle discussioni e dalle sperimentazioni fatte dai gruppi, redigono questo documento rivolto alle autorità e agli operatori del settore con l'obiettivo di rispondere alle aspettative emerse dai Centri⁶ che hanno collaborato a stimolare la riflessione rispetto alle buone pratiche educative da mettere in atto per tendere a un centro extrascolastico di qualità.

Alla stesura del testo partecipa pure L'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (DSS – DASF), che redige il Capitolo: "Quadro legislativo e cenni storici".

Visto il successo di distribuzione della prima edizione, si è deciso di ristampare una seconda versione aggiornata della pubblicazione.

Il documento vuole dare un orizzonte a cui tendere, per tanto non ha alcuna valenza né giuridica né normativa.

⁴ Famiglie Diurne del Mendrisiotto, La casa sull'albero, Mano Aperta, AGAPE, Accoglienza Infanzia, Centro Extrascolastico Torricella-Taverne, Genitori Scuole Sud, Famiglie Diurne Sopraceneri, Zerosedici.

⁵ I termini di genere maschile presenti nel testo si riferiscono a persone di entrambi i sessi come da indicazioni della "Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della confederazione".

⁶ Cfr. pg. 3

2. QUADRO LEGISLATIVO E CENNI STORICI

Cos'è un "centro che organizza attività extrascolastiche" ai sensi della legge?

Tra le varie attività a disposizione delle famiglie ticinesi e dei loro figli al di fuori delle ore destinate alla scuola, i centri che organizzano attività extrascolastiche si definiscono per tre fattori principali: il carattere delle attività proposte, la conciliabilità tra lavoro e famiglia per i genitori e l'affidamento del minorenni.

L'Articolo 7 della Legge per le Famiglie fornisce le basi giuridiche alla creazione di servizi che consentano alle famiglie di usufruire dei centri di attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola.

Citiamo quindi l'Art. 7, cpv c) della LFam che dice "sono attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola: [...] c) *gli affidamenti presso centri che organizzano attività extrascolastiche, regolarmente durante tutto l'anno civile che coprono cumulativamente tutti i momenti della giornata al di fuori dell'orario e del periodo scolastico e che si indirizzano prevalentemente a minorenni di età inferiore ai 15 anni*". Si precisa al capoverso seguente che "queste attività sono finalizzate a sostenere i genitori nel conciliare famiglia e lavoro o formazione".

Come tutti sappiamo, diverse attività e animazioni sono a disposizione della famiglia sul territorio ticinese: sportive, scoutistiche, musicali, artistiche, di sostegno scolastico solo per citarne alcune. Tutte queste attività mantengono la responsabilità della famiglia nei confronti del proprio figlio, in quanto risultano da una precisa scelta e non sono necessariamente correlate ad un affido del minore risultante dall'impegno professionale dei genitori.

In questi ultimi anni, si è in effetti riscontrato il bisogno crescente di un numero sempre maggiore di famiglie di poter disporre di un servizio di accoglienza dei minorenni regolare nel tempo e qualitativamente buono, in modo da poter praticare un'attività professionale potendo beneficiare di un sostegno extra-famigliare già nel primo mattino, nella fascia del mezzogiorno e nel periodo del dopo scuola, tra le 16.00 e le 19.00, nonché durante le vacanze scolastiche.

Le soluzioni di affidamento puntuali e spontanee del proprio figlio (un giorno dalla zia, un giorno dal nonno, un giorno dalla vicina) pongono infatti spesso dei problemi legati agli imprevisti (affidabilità degli impegni presi) e alla continuità, senza parlare della qualità pedagogica offerta al minore durante questi lunghi periodi fuori dalla famiglia.

Per rispondere a questo bisogno crescente della popolazione, in modo complementare alle risorse delle famiglie e al servizio offerto dalle Famiglie diurne, il Consiglio di Stato ha quindi auspicato nel 2002 la creazione di risposte di tipo collettivo (Messaggio 5280, cap. 5.1.7 Accoglienza dei bambini nei servizi extrascolastici): "Solo così infatti potrà essere raggiunto l'obiettivo relativo alla necessità di conciliare le esigenze familiari con i tempi dell'attività professionale o della formazione", dice il Consiglio di Stato.

Si tratta quindi di attività di sostegno alle famiglie che presuppongono l'affidamento del figlio, vale a dire d'accoglimento di minorenni fuori dalla famiglia, durante il tempo non coperto tra l'offerta scolastica e gli orari di lavoro standard dei genitori, allo scopo di sostenere i genitori a meglio conciliare gli obblighi professionali o di formazione con il loro ruolo genitoriale. I centri extrascolastici ai sensi della Legge

per le famiglie (LFam) si distinguono in seguito dalle altre attività di doposcuola o refezione, per una serie di parametri quantitativi: la durata dell'apertura annuale e i periodi di apertura diurni.

Sostegno alle famiglie, obbligo di Autorizzazione e possibilità di sussidio: basi legali

La volontà politica di sostenere le famiglie nel loro impegno educativo e i loro obblighi professionali è espressa nella Costituzione Svizzera ⁷:

- **L'articolo 8** prevede che, nell'ambito dei diritti fondamentali, la Confederazione provveda all'uguaglianza di diritto e di fatto tra uomo e donna, in particolare per quanto riguarda la famiglia, l'istruzione e il lavoro;
- **L'articolo 41** prevede che, a complemento della responsabilità e dell'iniziativa privata, la Confederazione e i Cantoni si adoperino affinché la famiglia sia promossa e protetta;
- **L'articolo 116** sancisce che, nell'adempimento dei suoi compiti, la Confederazione prende in considerazione i bisogni della famiglia e può emanare prescrizioni sugli assegni familiari.

Le attività extrascolastiche sono intese come attività di sostegno alle famiglie. I genitori affidano il figlio o la figlia a terzi, per conciliare lavoro e famiglia. Dal momento che è previsto l'accoglimento regolare di minorenni fuori dalla casa dei genitori, queste attività sono regolamentate dall'Ordinanza sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione (OAMin), che all'art. 1 definisce il principio generale secondo il quale: *"L'accoglimento di minori fuori della casa dei genitori abbisogna di un'autorizzazione ai sensi della presente ordinanza e soggiace a vigilanza"*.

Per quanto riguarda quindi gli istituti che si propongono di accogliere regolarmente minorenni di meno di 12 anni al di fuori dei quadri legali scolastici, sociali o sanitari, vige l'art. 13 OAMin (par. 1) *"Obbligo di autorizzazione"*. L'art. 15 dell'OAMin detta in seguito le "linee guida" che fungono, per l'appunto, a premessa di ogni autorizzazione in materia di accoglimento e di assistenza durante la giornata di minorenni di meno di 12 anni (cfr. OAMin art. 13, cpv. 1, lett. b).

OAMin – Art. 15 Premesse dell'autorizzazione

1 L'autorizzazione può essere rilasciata unicamente se:

- a. è assicurata la cura necessaria allo sviluppo fisico e mentale dei minori;
- b. il direttore e i suoi collaboratori sono adatti, quanto a personalità, stato di salute, idoneità a educare e formazione, ad assumere il compito che li attende e se il numero dei collaboratori basta per la cura dei minori accolti nell'istituto;
- c. sono assicurati un nutrimento sano e variato e la sorveglianza medica;
- d. l'arredamento corrisponde alle esigenze dell'igiene dell'abitazione e dei provvedimenti antincendio;
- e. l'istituto ha una base economica sicura;
- f. i minori sono convenientemente assicurati contro le malattie, gli infortuni e la responsabilità civile.

2 Prima di rilasciare l'autorizzazione, l'autorità esamina in modo adeguato, in particolare con sopralluoghi, colloqui, informandosi e, se necessario, facendo ricorso a periti, se siano adempiute le premesse.

Questi presupposti devono poter essere garantiti e rispettati in quanto fungono da terreno sul quale si innestano ulteriori elementi che vanno a concorrere per il

⁷ Alessandro Zanetti, Extrascolastico in Ticino: al centro del centro; Lavoro di Master of Arts HES-SO en travail social, SUPSI Dsas, 2012-2013

rilascio di un'autorizzazione. Il quadro legale espresso dall'OAMin è ripreso e regolamentato a livello cantonale dalla Legge per le Famiglie e dal suo Regolamento di applicazione, specificatamente per i centri di attività extrascolastici.

L'obbligo all'autorizzazione è dunque ripresa sul piano cantonale dall'art. 8 della Legge per le famiglie, che dice *"Per l'avvio e la gestione delle attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola ai sensi dell'art. 7 cpv. 1 lett. a) e c) situati nel Cantone e destinati ad accogliere e assistere regolarmente durante la giornata minorenni di meno di 12 anni è necessaria l'autorizzazione del Consiglio di Stato ai sensi dell'art. 13 OAMin"*.

All'interno delle numerose e diversificate attività di mensa scolastica e di offerte di doposcuola, le autorità cantonali hanno deciso di definire dei parametri quantitativi per delimitare il suo intervento. Ai sensi dell'art. 40 del Regolamento della Legge per le Famiglie, *"soggiacciono all'obbligo di autorizzazione gli enti che organizzano attività extrascolastiche con un'apertura regolare di almeno 15 ore settimanali per almeno 220 giorni nell'arco di un anno"*. Questi criteri garantiscono una vigilanza dello Stato su quelle attività che per la loro regolarità e durata assumono per le famiglie una valenza educativa e un ruolo significativo, la cui qualità deve essere sottoposta a controllo.

Oltre che ai criteri delle 220 giornate e 15 ore settimanali appena citati, l'autorizzazione è concessa agli enti che, secondo l'art. 41 del Regolamento, rispettano precisi obblighi:

Regolamento LFam – 3. Attività extrascolastiche – Art. 41

L'autorizzazione è concessa agli enti che:

- a. dispongono di spazi e materiale didattico differenziati e adeguati all'età e al numero dei minorenni e al tipo di attività offerta;
- b. dispongono di un certificato di collaudo delle misure antincendio conforme alle norme vigenti in materia edilizia;
- c. rispettano le condizioni igieniche di cui all'art. 12, fatta eccezione della lettera c);
- d. dispongono di un responsabile con un'adeguata formazione in campo sociale o pedagogico o di una comprovata esperienza professionale specifica;
- e. dispongono di personale maggiorenne (ad eccezione di stagiaires o altro personale ausiliario), in buono stato di salute e di buona condotta, disponibile a partecipare a momenti di formazione;
- f. dispongono di almeno un'unità di personale educativo ogni 25 bambini accolti contemporaneamente e di una persona disponibile immediatamente in caso di emergenza;
- g. sono organizzati in modo tale che l'esecuzione dei lavori domestici, in particolare la preparazione dei pasti, deve essere assunta da personale non occupato con i bambini e adeguatamente formato o con comprovata esperienza;
- h. dispongono di una linea telefonica fissa e recapiti per le chiamate d'emergenza;
- i. hanno una base economica sicura, che va certificata mettendo a disposizione dell'UFaG, all'atto della domanda di autorizzazione, tutti i dati necessari;
- j. dispongono di un'adeguata copertura assicurativa di responsabilità civile per i danni cagionati dai bambini e dal personale;
- k. dispongono di una carta dei servizi ai sensi dell'art. 21.

Infine, notiamo che un'autorizzazione può essere revocata nel caso in cui le condizioni iniziali che ne hanno costituito la base per il rilascio sono venute a cadere. La decisione sull'autorizzazione di un centro ad aprire i battenti è di competenza esclusiva della Divisione dell'Azione Sociale e delle Famiglie (DASF - art. 43 del Regolamento). Una volta autorizzato, un centro di attività extrascolastiche può domandare il sostegno finanziario del Cantone, se risponde ai seguenti requisiti emanati dal Regolamento della LFam all'art. 45.

Regolamento LFam - B. Sussidiamento - I. Requisiti – Art. 45

- 1 Richiamato l'art. 11 cpv. 1 e 2 della legge, possono beneficiare di sussidi per l'esercizio i Centri retti da enti pubblici o privati che cumulativamente:
 - a. sono autorizzati;
 - b. dimostrano di organizzare delle attività extrascolastiche rivolte a minorenni in età della scuola dell'obbligo;
 - c. dispongono di almeno 10 posti;
 - d. dal lunedì al venerdì, esclusi i giorni festivi, rimangono aperti dalle ore 7:00 alle 19:00 al di fuori dell'orario e del periodo scolastico;
 - e. offrono un servizio di refezione di qualità che soddisfa le norme igienico-sanitarie e le disposizioni in materia alimentare in vigore;
 - f. presentano un piano di finanziamento di almeno tre anni e una situazione finanziaria sana;
 - g. tengono conto degli interessi e delle esigenze delle famiglie;
 - h. hanno richiesto eventuali contributi previsti dalla legislazione federale in materia;
 - i. presentano la documentazione completa richiesta dall'UFaG.

L'art.45 RLFam fa riferimento alla legislazione federale in materia di contributi. La Confederazione prevede infatti un contributo⁸ limitato nel tempo, finalizzato a sostenere i costi iniziali dell'attività del centro extrascolastico. Questo finanziamento si somma all'aiuto comunale e cantonale già citati.

La legge federale sugli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia sta alla base di un programma d'incentivazione della durata complessiva di 12 anni volto a promuovere la creazione di posti supplementari per la custodia diurna di bambini, affinché i genitori possano conciliare meglio l'attività lavorativa o la formazione con le incombenze familiari.

Elementi storici e situazione attuale

Nel campo della sanità e della socialità, gli anni '60 segnarono una svolta. Il Cantone delineò infatti le sue prime politiche sociali adottando norme specifiche in materia di sanità, sostegno alle persone anziane, protezione dei minori e della maternità, e gli assegni familiari⁹. Nel 2003, l'adozione della nuova Legge per le Famiglie che il *Dipartimento della Sanità e della socialità* definirà una politica di sostegno alle famiglie ticinesi con particolare riferimento ai bisogni di conciliare la vita familiare con quella professionale.

Le principali leggi di riferimento per la politica familiare diventano quindi la *Legge sugli assegni familiari* (LAFam del 24 marzo 2006) e la *Legge per le famiglie* (LFam del 15 settembre 2003).

Da queste basi legali, risulta un'immagine dello Stato che non vuole sostituirsi alle famiglie e alle loro scelte, ma che si assume la responsabilità di favorire una politica per tutte le famiglie e per la protezione dell'infanzia, per la crescita della società

⁸ Vedi sito Internet dell'UFAS: <http://www.bsv.admin.ch/praxis/kinderbetreuung/00109/index.html?lang=it>

⁹ Hofmann et al (2011) "L'infanzia preziosa – Le politiche familiari nel Ticino dal novecento a domani", La Buona Stampa SA, p. 80

civile. L'intervento dello Stato è sussidiario e complementare alle iniziative della società civile e della solidarietà intergenerazionale e si fonda su *tre pilastri della politica in favore della famiglia*¹⁰:

- la lotta alla povertà con il sostegno finanziario tramite assegni familiari (assegno di prima infanzia e assegno integrativo);
- la compatibilità tra lavoro e famiglia con la promozione di strutture di sostegno (asili nido, famiglie diurne, accoglienza fuori dagli orari e dal calendario scolastico);
- la lotta al disagio e al maltrattamento con provvedimenti diversificati di protezione dell'infanzia (sostegno sociale, sostegno educativo, famiglie affidatarie, centri educativi, centro di pronta accoglienza).

Questi tre pilastri hanno l'obiettivo di dare una risposta concreta ai bisogni delle famiglie di oggi, prendendo in considerazione i cambiamenti avvenuti nella tipologia di vita e nel mondo del lavoro. La politica familiare è vista come un investimento per le future generazioni e per la coesione sociale.

L'*Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani* (UFaG) viene incaricato dal *Dipartimento e dalla Divisione dell'Azione sociale e delle Famiglie* di coordinare, vigilare e sostenere le attività sussidiate nell'ambito della protezione dei minorenni, del sostegno alle famiglie, della promozione e della partecipazione della gioventù, delle colonie di vacanza.

Nel quadro di questo mandato, l'UFaG si occupa dell'erogazione dei contributi relativi alla Legge per le Famiglie, e dunque ai centri educativi per minorenni, ai nidi dell'infanzia, ai centri d'attività extra-scolastiche e di socializzazione, alle associazioni d'aiuto ai genitori. Per quanto riguarda l'attività dei centri extrascolastici, gli obiettivi dell'UFaG sono i seguenti:

- mettere in rete le strutture presenti sul territorio,
- definire i parametri di qualità del lavoro educativo nei centri extrascolastici,
- operare per uno sviluppo della qualità dei servizi offerti e della formazione del personale educativo,
- promuovere personale qualificato, in particolare nelle funzioni di responsabilità,
- migliorare la comunicazione tra le famiglie e i centri, in particolare grazie alla Carta dei Servizi,
- favorire le collaborazioni orizzontali con la scuola.

I primi centri ai sensi della nuova Legge per le Famiglie nascono nel 2006 (con la sua entrata in vigore) a Bellinzona, Agno e nel Mendrisiotto. È chiaro che la definizione giuridica di "centro extrascolastico" definisce dei criteri precisi di grandezza che teoricamente escludono da questa definizione una gran quantità di prestazioni di tipo mensa, doposcuola, o centri a prestazioni parziali che sono indubbiamente da valorizzare per il loro ruolo sul territorio. Nel computo statistico sono comprese le attività che rientrano sotto la definizione giuridica di "centro extrascolastico" ai sensi della LFam. Negli anni seguenti le attività si sviluppano in tutto il Ticino, con una crescita annuale di posti disponibili.

¹⁰ Estratto dal sito Internet del Dipartimento della Sanità e della Socialità (2014): <http://www4.ti.ch/dss/dasf/cosa-facciamo/politica-a-favore-delle-famiglie/>

La tabella seguente raffigura la crescita dei centri extrascolastici ai sensi della LFam tra il 2006 e il 2016. Tra il 2010 e il 2013, i posti disponibili nei centri restano grosso modo stabili, ma si riscontra un aumento importante della frequentazione da parte della famiglie, mentre dal 2014 sia il numero di posti, che di bambini è aumentato sensibilmente. Le cifre tra parentesi rappresentano il numero di posti autorizzati in deroga per il momento del pranzo o i periodi estivi.

POSTI AUTORIZZATI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
TOTALE	112	184	246	339	422	422	427	482	482	574	670
Polo Sud	40	40	40	40	40	40	40	40	40	36	36
Sfera Kids Agno	22	22	22	22	42	42	42	42	22 (27) (+23 ✱)	22 (27)	
Lo Scoiattolo 2	25	25	25	25	25 (30)	25 (30)	25 (30)	25 (30)	25 (30) (+20 ✱)	25 (30)	25 (30)
Lo Scoiattolo 3	25	25	25	25	35	35	35	35	35	35	35
Lo Scoiattolo 1	-	35	35	35	40	40	40	40	55 (+20 ✱)	55	55
Lo Scoiattolo 4	-	17	17	17	25	25	30	30	40	30	30
La casa sull'albero	-	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20 (22)
La Corte dei Bambini	-	-	25	25	Art. 97	-	-	-	-	-	-
Arca Mendrisio	-	-	25	25	25	25	25	25	25	25	-
Sfera Kids Estate	-	-	12	20	-	-	-	-	-	-	-
Arca Locarno	-	-	-	30	30	30	30	30	30 (35)	30 (35)	30 (35)
Sfera Kids Sorengo	-	-	-	25	25	25	25 (30/50)	25 (30/50)	20 (+23 ✱)	20 (+23 ✱)	20 (+23 ✱)
Mira	-	-	-	30	30	30	30	30	30	30	30
Casa dell'Infanzia Fogazzaro	-	-	-	-	25	25	25	25	25	25	25
Comune di Torricella-Taverne	-	-	-	-	25 (45)	25 (45)	25 (45)	25 (45)	25 (45)	25 (45)	25 (45)
Lo Scoiattolo 5	-	-	-	-	35	35	35	50	50	50	50
La Casa di Irma	-	-	-	-	-	-	-	40	40	20 (20)	77
Sfera Kids 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23 (+12 ◆)	23 (30) (+12 ◆)
Fogazzaro 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25	25
Abaco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	20
Multispazio Eccolo Breganzona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	22
La Murata dei ragazzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36	36
Camalù	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19
L'Aquilone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20 (25)
Lo Scoiattolo 6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25

✱ estate ◆ dopo scuola

Numero di posti autorizzati nei centri extrascolastici tra il 2006 e il 2016

Numero posti autorizzati (numero posti per refezione+ ev. posti supplementari estivi)

Al numero di posti autorizzati corrisponde un numero di bambini o di ospiti che è aumentato in modo significativo negli ultimi 6 anni:

OSPITI	2010	2011	2012	2013	2014	2015
TOTALE OSPITI	1'585	1'753	1'985	2'071	2'251	2'701
Polo Sud	127	198	198	204	226	244
Sfera Kids	161	162	173	163	263	232
Lo Scoiattolo 2	165	149	168	178	199	237
Lo Scoiattolo 3	165	157	157	155	147	160
Lo Scoiattolo 1	255	269	280	266	278	298
Lo Scoiattolo 4	116	127	141	150	145	150
La casa sull'albero	66	47	77	75	94	101
Arca	41	32	32	42	38	51
Arca Locarno	136	98	103	109	101	126
Sfera Kids Sorengo	94	53	196	219	232	215
Mira	79	97	92	85	111	143
Fogazzaro	60	68	73	101	102	95
Comune di Torricella-Taverne	59	137	122	126	107	118
Lo Scoiattolo 5	61	159	173	198	208	203
Multispazio Eccolo	-	-	-	-	-	41
La Casa di Irma	-	-	-	-	-	104
Sfera Kids 3	-	-	-	-	-	69
Fogazzaro 2	-	-	-	-	-	25
Abaco	-	-	-	-	-	19
Multispazio Eccolo Breganzona	-	-	-	-	-	25
La Murata	-	-	-	-	-	45

Numero di ospiti presenti nei centri extrascolastici tra il 2010 e il 2015 (ultimo anno disponibile)

Al 31 dicembre 2013, si contano in Ticino 41'947 bambini e giovani di età compresa tra 3 e 15 anni¹¹.

ETÀ DEI BAMBINI	2010	2011	2012	2013
Da 3 a 15 anni	40'760	41'071	41'469	41'947
Di cui da 3 a 6 anni	11'922	12'189	12'394	12'699
Di cui da 7 a 11 anni	15'651	15'603	15'606	15'864
Di cui da 12 a 15 anni	13'187	13'279	13'469	13'384

¹¹ Fonte: STATPOP, Ufficio Federale di Statistica, Neuchâtel

La Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF), pur non avendo un compito specifico di pianificazione cantonale delle strutture, prevede che nei prossimi dieci anni il fabbisogno di posti nei centri extrascolastici sarà da soddisfare, dando vita a ulteriori centri per aumentare l'offerta. Per tutto il Cantone il fabbisogno stimato nell'ambito extrascolastico (famiglie diurne e centri extrascolastici) è infatti teoricamente di 3'000 posti in grado di accogliere 6'000 bambini (ma probabilmente i posti necessari saranno di meno se si riuscirà a trasformare in centro extra-scolastico delle attività parascolastiche parziali come apertura durante l'anno scolastico e come copertura durante le vacanze). Nel 2015 (ed il dato è confermato a tutt'oggi) nel Canton Ticino sono stati circa 2'700 i bambini di SI (scuola dell'infanzia) e SE (scuola elementare) che hanno frequentato sull'arco dell'anno uno dei centri extrascolastici che offrono complessivamente 670 posti. Come si evince dalle tabelle precedenti, il numero di posti è andato crescendo in modo significativo dal 2014. Oltre al lavoro di promozione dello sviluppo dell'offerta di posti, sarà indispensabile anche un lavoro approfondito sulla qualità del lavoro educativo e pedagogico nei centri extrascolastici. Questo lavoro di promozione della qualità si deve fondare solidamente su criteri che definiscano una "buona pratica" educativa nel contesto extrascolastico: come mettere al centro delle attività di sostegno della famiglia, i bisogni del bambino e non solo quelli del genitore. Questo manuale costituisce agli occhi delle autorità cantonali, un primo grande passo che il settore dell'extrascuola ticinese muove nella direzione di un'affermazione chiara e costruttiva della propria identità professionale. Grazie a questo documento, l'UFaG potrà infatti fondare il suo lavoro di vigilanza e di promozione della qualità su criteri condivisi con gli enti che operano sul territorio.

Il lavoro che si prospetta per i prossimi anni sarà quindi un lavoro di fondo, che dovrà andare di pari passo con la presa di coscienza della popolazione ticinese del ruolo centrale che queste attività svolgono nella vita di queste migliaia di bambini e famiglie. Questi obiettivi potranno essere raggiunti in particolare grazie all'impegno e alla motivazione delle professioniste e dei professionisti, che da anni svolgono un lavoro straordinario su tutto il territorio, ma anche grazie all'impegno e al concorso dei Comuni e delle singole aziende attive sul territorio.

Nel frattempo, l'UFaG ha promosso l'organizzazione della piattaforma dei responsabili dei centri extra-scolastici, che si è incontrata a più riprese, individuando nel tema della transizione con la scuola una delle priorità, sia nella collaborazione corrente, sia a seguito dell'introduzione di harmos, che pone nuove sfide ai bisogni crescenti delle famiglie. Nella riflessione è stato coinvolto l'Ufficio delle scuole comunali. Da quelle riflessioni è nato un progetto che vede partire nel marzo 2017 due iniziative pilota. Tale progetto consentirà di delineare delle buone pratiche volte a favorire la migliore collaborazione possibile tra scuola e extra-scolastico nell'interesse superiore dei minorenni accolti. Ulteriore traguardo raggiunto è la messa in cantiere di un corso di post-formazione alla SUPSI-DEASS, in collaborazione con i CEMEA rivolto alle responsabili dei centri extra-scolastici, ciò che costituirà un ulteriore volano di sviluppo della qualità dei centri.

Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (DSS - DASF)

3. LE BUONE PRATICHE

Come si legge dal capitolo 2, i centri extrascolastici nascono per dare una risposta a un bisogno sociale: quello di genitori che lavorano e che devono conciliare la cura dei figli con i tempi dell'impiego professionale.

Ecco allora che gli educatori siglano un accordo basato sul criterio di domanda-offerta con i genitori.

Ma quando ragioniamo in termini di qualità, può bastare offrire un servizio? O bisogna forse interrogarsi e tentare di dare risposta ai bisogni di chi questo servizio poi lo vivrà per più o meno tempo?

Con questo documento si intende provare a definire e dichiarare quale potrebbe essere un "buon centro extrascolastico" (e quali le buone pratiche da mettere in atto) partendo dai bisogni del bambino in primis e di tutte le altre persone coinvolte poi.

Il bambino "al centro dei centri".

L'importanza di offrire e definire in termini di efficacia e precisione le risposte da dare a chi meno ha voce e che più di tutti "vive" il centro extrascolastico, oltre a poter fornire spunti di miglioramento o di verifica della realtà esistente, vuole anche essere un modo per dichiarare il livello di professionalità degli educatori e delle organizzazioni in cui essi si trovano ad operare.

Agire attraverso un pensiero strutturato e condivisibile può certo aiutare tutti ad andare oltre l'idea di centro extrascolastico quale "semplice" luogo di custodia per giungere a ciò che molti centri già oggi sono: luoghi pensati e strutturati in maniera tale da rendere possibili relazioni significative, risposte a bisogni profondi e occasioni di raccordo tra scuola e famiglia.

Luoghi in cui il tempo passato può diventare veramente un tempo vissuto o di vita. Per redigere questo documento, in cui riassumere le buone pratiche a cui tendere per poter offrire un servizio di qualità all'interno di un centro extrascolastico, abbiamo dunque immaginato quali passi debba necessariamente fare chi vuole creare da zero un centro extrascolastico.

Tenuto conto dell'importanza di un'attenta analisi del bisogno¹², sia per rispondere al meglio alle esigenze del territorio sia per comprendere se il centro extrascolastico possa avere un futuro, per cominciare è fondamentale:

- formalizzare un **progetto pedagogico** legato al nuovo servizio;
- prendersi un tempo per individuare **quale luogo** scegliere e **come strutturarlo**;
- definire la **politica del personale** che vi sarà impiegato e quindi riflettere sulle **relazioni** che si creeranno all'interno del centro e sulle **pratiche educative** da adottare.

Approfondiremo dunque ognuno di questi punti partendo dai bisogni del bambino, che possiamo riassumere in 4 grandi categorie:

- **bisogni fisici**;
- **bisogni affettivi**;
- **bisogni cognitivi**;
- **bisogni sociali**

¹² Così come richiesto dalle autorità cantonali.

3.1. IL PROGETTO PEDAGOGICO

Nel momento in cui si decide di creare un nuovo servizio in cui si mira a prendersi cura dell'infanzia, il primo punto che bisogna tenere in considerazione è la creazione di un Progetto Pedagogico (PP)¹³.

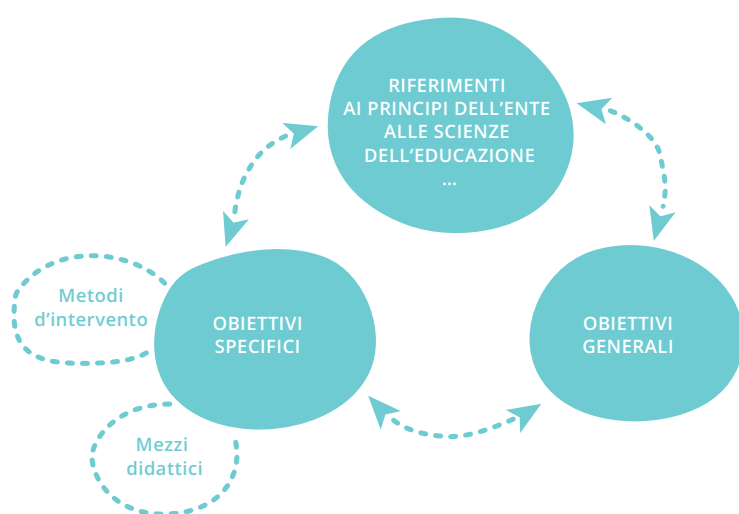
Redigere un progetto vuol dire molto semplicemente decidere ed enunciare quello che faremo, perché abbiamo scelto di farlo e come lo vogliamo fare.

La progettazione pedagogica rappresenta un metodo di lavoro che rende intenzionale e quindi consapevole l'attività educativa.

Per questo motivo è necessario che vengano resi espliciti il quadro dei riferimenti teorici, le linee operative degli educatori e le buone pratiche, da cui derivano il benessere e la crescita psicofisica dei bambini che frequentano il servizio.

Dando per assunto che lo strumento è conosciuto dai professionisti del settore non entreremo nei dettagli della sua composizione, ma ne definiremo le sue componenti fondamentali.

La struttura del PP può essere riassunta nel seguente schema:



Lo schema riporta in modo chiaro la dinamica che caratterizza questo fondamentale strumento: definendo i *riferimenti ai principi dell'Ente e/o delle scienze dell'educazione* si possono poi formulare gli *obiettivi generali della struttura*. Gli stessi vengono quindi riportati nel contesto quotidiano con la *definizione degli obiettivi specifici e la definizione dei metodi d'intervento e i mezzi didattici*.

È importante notare come ogni singola parte del PP interagisce con tutto il sistema. Il PP non è da considerarsi come uno strumento di "esclusiva proprietà" del personale educativo o della direzione del centro ma è importante che venga condiviso con ogni adulto che opera all'interno della struttura.

Seppure la creazione del PP è di competenza della direzione e dell'équipe educativa in quanto rappresenta il modello a cui fare riferimento, la sua condivisione da parte di tutto il personale può portare alla creazione di una vera e propria comunità educativa orientata al soddisfacimento dei bisogni dei bambini.

Oltre al personale che opera all'interno del centro è pure importante che il PP tramite la carta dei servizi, che deriva direttamente dal lavoro progettuale, sia facilmente accessibile anche ai genitori (dal sito internet dell'Ente o pubblicazioni cartacee) così da dar loro la possibilità di decidere se le scelte educative proposte dal centro siano in linea con le loro. Allo stesso modo si permette ai genitori di sentirsi maggiormente coinvolti nelle scelte di chi opera nel settore, e all'Ente di dichiarare e valorizzare la propria professionalità.

¹³ Fra i vari riferimenti che potremmo segnalare su questo tema citiamo la Banca dati cemea www.cemea.ch/bancadati

3.2. LA SCELTA DEL LUOGO, DEGLI SPAZI E DEI MATERIALI

La scelta del luogo

Per essere efficienti e adeguati i centri dovrebbero sorgere in vicinanza delle scuole dell'infanzia ed elementari, in stretto contatto quindi con le realtà locali.

Gli operatori dei centri avrebbero l'opportunità di dialogare di più con i docenti di questi settori favorendo in questo modo un'azione di continuità con la SI e la SE e in complementarietà con i servizi parascolastici esistenti.

Un accordo a monte ed un reciproco e costante scambio tra i centri extrascolastici e le scuole frequentate dai bambini, potrebbero permettere un più razionale utilizzo di spazi e materiali ed un più oculato utilizzo delle risorse (per quanto riguarda ad esempio l'acquisto di materiale di consumo o didattico).

Gli spazi

In ogni momento della giornata, a seconda delle diverse situazioni, ogni bambino manifesta dei bisogni specifici che spesso sono differenti da bambino a bambino, a volte addirittura opposti (movimento/tranquillità, stare insieme agli altri/ stare da soli, fare i compiti/svagarsi, trovare un adulto rassicurante, essere autonomo, ...). Quando ci si trova a dover progettare l'organizzazione degli spazi e a scegliere i materiali da inserirvi è importante dunque, nel limite del possibile, cercare di tener conto dei vari differenti bisogni. Ogni spazio ben strutturato può rispondere al meglio ai differenti bisogni dei diversi bambini.

Separando in modo adeguato gli spazi e definendo in modo chiaro la scelta del materiale e le regole di vita comunitaria, per ogni bambino sarà più facile scegliere il luogo e il materiale che meglio possono aiutarlo a rispondere alle sue esigenze in ogni momento e gli darà la possibilità di muoversi con più sicurezza.

L'organizzazione coerente degli spazi, la cura dell'ambiente e del materiale aiutano sicuramente i bambini e gli educatori a sentirsi a proprio agio e a rispettare l'ambiente in cui si trovano. Un'attenzione particolare deve essere data naturalmente alla qualità acustica, alla luminosità e al confort dei locali.

Ogni struttura dovrebbe essere pronta ad inventare, modificare, conservare o eventualmente sopprimere degli spazi per adattarsi al meglio ai bisogni del momento.

Per una visione chiara delle caratteristiche degli spazi che ogni centro dovrebbe avere per rispondere al meglio ai bisogni dei bambini riportiamo di seguito una tabella in cui, per ogni ambiente, sono inserite 3 colonne: nella prima si trovano i requisiti minimi da soddisfare (Regolamento della Legge per le famiglie del 15 settembre 2003)¹⁴ per ottenere l'autorizzazione e il sussidiamento da parte del Cantone; nella seconda sono inseriti ulteriori requisiti, grazie ai quali un centro potrebbe essere definito di buona qualità; nella terza vengono elencati una serie di requisiti in più, grazie ai quali un centro potrebbe essere definito di qualità eccellente¹⁵.

Ricordiamo che, ancor prima dei criteri legati al Regolamento della Legge per le famiglie, un Ente deve sottoporre i propri spazi alla verifica, per l'ottenimento del certificato d'agibilità, che viene eseguita dall'Ufficio di sanità¹⁶ del Cantone.

¹⁴ Laddove lo spazio è vuoto vuol dire che nel Regolamento non ci sono articoli di riferimento per quel determinato argomento.

¹⁵ Abbiamo deciso di strutturare il nostro lavoro in questo modo prendendo spunto da due documenti:
Guide des temps périscolaires en Morbihan, France, Ed. 2011;
Consignes de qualité pour l'accueil des enfants dans les écoles à journée continue, Ed. Education+Accueil, Association suisse pour l'accueil parascolaire, Zurich, avril 2010

¹⁶ www.ti.ch/ufficiosanita

Spazi

	Regolamento della Legge: esigenze minime	Buona qualità	Qualità eccellente
Caratteristiche generali:			
· <i>Superficie</i>	--- Art.41: a) dispongono di spazi e materiale didattico differenziati e adeguati all'età e al numero dei minorenni e al tipo di attività offerta; b) dispongono di un certificato di collaudo delle misure antincendio conforme alle norme vigenti in materia edilizia¹⁸; c) Rispettano le condizioni igieniche di cui all'Art. 12¹⁹ ”.	4-6 mq¹⁷ Locali accoglienti e arredi adattati ai bisogni dei bambini. Locali luminosi (luce naturale). Atmosfera dei locali sana in termini di umidità e di qualità dell'aria. Accessibilità per tutti (abbattimento delle barriere architettoniche).	--- Locali progettati o ristrutturati espressamente per rispondere ai bisogni dei bambini. Isolazione fonica, scelta dei colori, dei rivestimenti, delle decorazioni di qualità.
· <i>Suddivisione dell'ambiente</i>	---	I locali vengono organizzati in modo che i bambini possano lavorare da soli o trovarsi in piccoli gruppi per attività pratiche senza essere disturbati dagli altri (organizzazione di spazi differenziati).	Locali differenziati: · in cui si possano svolgere attività più rumorose; · separati, in cui i bambini possano lavorare da soli; · per il personale.
Spazi di vita quotidiana:			
· <i>Spazio d'accoglienza</i>	---	Spazio adatto ad accogliere i bambini dove poter riporre le scarpe, le giacche e gli effetti personali in contenitori contrassegnati (spazi adatti al numero dei bambini e all'età dei bambini).²⁰	Locale adibito specificatamente all'accoglienza del bambino e dei suoi genitori e alla separazione e al ricongiungimento, adatto a riporre le scarpe e le giacche dei bambini.
· <i>Spazio per la cucina e la refezione</i>	Art. 45: I centri devono offrire: “... un servizio di refezione di qualità che soddisfi le norme igienico-sanitarie e le disposizioni in materia alimentare in vigore”.	I pasti sono preparati sul posto e sono di buona qualità.²¹	Spazio che favorisce la partecipazione dei bambini alla preparazione dei pasti e all'organizzazione della tavola.

17 Confronta documenti citati nella nota 15.

18 Un riferimento in questo senso potrebbe essere il documento: “Edilizia scolastica: schede tecniche Scuola dell’Infanzia”, Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento delle finanze e dell’economia, Divisione delle risorse, Sezione della logistica, Bellinzona. Questo lavoro, come segnalato nell’introduzione, “non pretende di essere un regolamento edilizio per le scuole nel Cantone Ticino, bensì un utile strumento di lavoro per progettisti nella pianificazione dell’edificio scolastico. In questo senso le indicazioni fornite sono da interpretare come raccomandazioni, basate sull’esperienza acquisita nel corso degli anni in questo ambito dalla Sezione Logistica e sull’analisi del “costruito” a livello cantonale”.

19 Art. 12: “Il nido dell’infanzia deve assicurare il rispetto delle seguenti regole: a) condizioni igieniche dei locali e del materiale secondo le leggi vigenti”.

20 Rif. ai m² come sopra.

21 A questo proposito segnaliamo:
 · il Manuale per l’autocontrollo (regole di igiene e buone pratiche per la cucina) redatto dal Laboratorio Cantonale;
 · Fourchette verte “un progetto intercantonale di promozione della salute volto a favorire comportamenti sani nelle persone che frequentano una ristorazione collettiva” (www.fourchetteverte.ch/it) e
 · l’URTS (Ufficio della refezione e dei trasporti) che definisce delle indicazioni rispetto all’ottenimento di una buona qualità nella refezione scolastica (<http://www4.ti.ch/decs/sa/urts/cosa-facciamo/direttive-della-refezione-scolastica>)

		I menus proposti tengono conto dei bisogni particolari di certi bambini. C'è ev. la possibilità di portare i pasti da casa da scaldare in caso di intolleranze o allergie. Lo spazio dedicato alla refezione non interferisce con quello dedicato alle attività.	I menus possono essere differenziati a seconda dei bisogni particolari dei bambini (intolleranze, allergie, motivi religiosi). Il cuoco e il personale hanno una formazione specifica per la dieta.
· Spazio per il riposo	Cfr. art. 41a)	Spazio in cui poter stare tranquilli o riposare.	Locale a parte in cui poter riposare e poter dare la possibilità ai più piccoli di dormire senza essere disturbati.
· Spazio per l'igiene	Cfr. art. 41a)	Bagni in cui prevedere almeno un WC per 10 bambini. WC adatti all'età degli ospiti (diverse grandezze). Spazio per tutti gli ospiti in cui disporre il proprio materiale per l'igiene personale (spazzolino da denti, dentifricio, sapone, salvietta). Un bagno separato per gli adulti.	Angolo predisposto al sciacquarsi e cambiarsi in caso di enuresi.
Spazi per le attività:			
· Spazi separati per attività specifiche	Art. 41 a)	Se il locale per le attività è uno solo, suddividere il locale in modo chiaro così da poter differenziare i diversi spazi in modo che non ci siano interferenze tra ospiti che si dedicano ad attività diverse.	Possibilità di avere locali differenziati in cui svolgere attività diverse (locale per i compiti, locale per attività tranquille, laboratorio pittura, grande locale da dedicare unicamente ad attività di movimento ...). Spazio adibito a custodire gli oggetti personali dei bambini.
· Spazi esterni	---	I bambini hanno accesso a uno spazio esterno, delimitato, raggiungibile direttamente dal centro e senza pericoli in cui hanno a disposizione del materiale (giochi, palloni, ...).	Una parte dello spazio esterno è coperto e/o ombreggiato Lo spazio esterno offre delle possibilità di gioco (strutture) per tutti i bambini indipendentemente dalla loro età.

	Regolamento della Legge:		
	esigenze minime	Buona qualità	Qualità eccellente
· <i>Deposito esterno</i>	---	Deposito accessibile dall'esterno per poter lasciare il materiale di gioco per lo spazio esterno, i tavoli o gli attrezzi per la manutenzione.	---
· <i>Spazi per le attività amministrative degli educatori</i>	---	Spazio arredato in modo adeguato in cui gli educatori possono svolgere tutte quelle attività previste dal loro profilo professionale ma non direttamente a contatto con i bambini. Armadio da poter chiudere a chiave in cui poter riporre effetti personali, documentazione riservata, farmacia.	Locale separato dagli spazi comuni in cui gli educatori possono svolgere tutte quelle attività previste dal loro profilo professionale ma non direttamente a contatto con i bambini.
· <i>Ripostiglio</i>		Armadio da chiudere a chiave in cui riporre il materiale per la pulizia.	Locale separato in cui poter riporre il materiale per la pulizia.

I materiali

Come già detto nell'introduzione è importante che i materiali da inserire nei diversi spazi di un centro vengano scelti con cura tenendo sempre in considerazione i bisogni dei diversi bambini nel corso della giornata.

Ogni educatore dovrebbe far fronte quotidianamente al compito di tenere in ordine i locali. La mancanza di spazio e i continui spostamenti dei mobili possono rendere questo compito un aspetto del lavoro particolarmente faticoso: occorre perciò riflettere attentamente su come ridurre questi problemi.

Se i materiali messi a disposizione sono tenuti con cura, sono sempre in ordine e facilmente utilizzabili, ogni bambino potrà sentirsi maggiormente a proprio agio e incoraggiato a rispettare l'ambiente in cui si trova.

La scelta degli arredi e dei materiali da inserire in un centro extrascolastico è molto importante. Anche in questo caso è importante che vi sia una progettazione a priori.

Lo spazio, o i locali, come già segnalato nella tabella precedente, dovrebbero essere luminosi (illuminati con luce naturale), insonorizzati, colorati e predisposti con una particolare cura. È importante evitare la sensazione di aspetto caotico garantendo angoli confortevoli.

I materiali negli spazi interni

Nel caso di un centro in cui è presente un unico locale è importantissimo saper strutturare in modo adeguato i diversi spazi utilizzando, ad esempio, dei mobili che fungano da separazione ma pure da contenitore.

Gli arredi inseriti nei locali (tavoli, sedie e ripiani) devono essere rispondenti alle misure dei differenti bambini presenti.

Lo spazio deve essere organizzato con attenzione per evitare un'atmosfera rumorosa ed irrequieta: se la stanza è ben attrezzata e si sono definiti i punti dove svolgere le attività, la possibilità di concentrazione dei bambini sarà sicuramente migliore.

Ogni attività dovrebbe avere un luogo preciso in cui il bambino abbia la certezza di ritrovarla ogni giorno.

Di seguito alcuni esempi di spazi che si possono caratterizzare all'interno di un centro extrascolastico:

- **L'accoglienza:** Lo spazio che accoglie le persone che entrano in un centro extrascolastico necessita di una cura particolare; è fondamentale dedicare un'attenzione speciale all'impatto visivo di questa zona sia per coloro che visitano il centro, sia per coloro che ci entrano tutti i giorni (bambini, educatori e genitori). L'entrata è il luogo che presenta al pubblico i valori e le scelte di un centro educativo. In questo luogo avvengono il più delle volte gli scambi di informazioni tra gli educatori e i genitori: è dunque importante che vi sia la possibilità magari anche di sedersi per poter essere comodi in questo momento importante della giornata.
- **L'angolo tranquillo:** come già detto è importante che in ogni centro venga organizzato un angolo in cui poter stare tranquilli; in questo angolo, allestito con materassi, cuscini o divanetti, i bambini hanno la possibilità di riposare, sfogliare dei libri, rilassarsi;
- **Lo spazio per le attività manuali:** predisposto, ad esempio, per poter svolgere attività grafico-pittoriche, attività creative con materiali naturali o di riciclo, attività di costruzione. In questo spazio possono trovare posto materiali di vario genere e attrezzi da poter utilizzare liberamente; è essenziale che vi siano delle regole chiare sull'utilizzo e l'organizzazione di questo spazio.
- **Lo spazio per i giochi simbolici,** in cui potrebbero trovare posto: l'angolo della casa, l'angolo della bottega, del negozio, del garage, dei travestimenti, del teatrino, ... in questo spazio i bambini possono prendersi il tempo per inventarsi delle storie, per immaginare;
- **Lo spazio dei giochi di società,** dove vengono messi a disposizione diversi giochi da tavola che, in principio, vengono spiegati nei dettagli dagli educatori e poi, una volta comprese le regole, possono essere utilizzati liberamente dai bambini.
- **Lo spazio per attività individuali cognitive** (puzzles, incastri, travasi, esperienze sensoriali, ...)
- **Lo spazio per le attività di movimento:** se la struttura lo permette, è importante poter avere uno spazio in cui potersi muovere più liberamente, da sfruttare in caso di cattivo tempo. Non è necessario predisporre del materiale in questo spazio ma poterlo avere a disposizione in armadi (materiali per fare dei giochi sportivi, materiale per fare delle attività espressive con la musica, ...).

Questa lista potrebbe continuare ed esser modificata a seconda dei bisogni del gruppo. È proprio rispondendo a questi bisogni che è importante che gli educatori siano pronti a modificare gli spazi e i materiali presenti quando se ne sente la necessità. È importante che ogni cambiamento venga, per quanto possibile, discusso e condiviso con il gruppo dei bambini, i quali devono sentirsi partecipi e partecipare magari in prima persona ad eventuali modifiche da apportare.

È evidente che la possibilità di avere addirittura a disposizione più locali concede

agli educatori di poter adibire gli spazi differenziandoli a seconda della loro destinazione. In un locale dedicato al riposo possono essere presenti dei materassi o dei lettini in cui i bambini più piccoli hanno il loro spazio fisso per poter dormire; una sala separata potrebbe essere adibita a luogo per svolgere i compiti o per leggere in tranquillità; un'altra ancora organizzata come laboratorio per le attività creative in cui poter trovare a disposizione sempre materiale con il quale creare.

Se è presente una sala grande da adibire a palestra vi si possono lasciare dei materiali legati ad attività da svolgere in ampi spazi o per costruire.

In un centro extrascolastico, soprattutto laddove lo spazio è ridotto, è molto importante poter usufruire di un luogo (una cantina, una soffitta) o almeno di un armadio in cui poter riporre del materiale di ricambio; è importante che il materiale inserito in ogni spazio non sia eccessivo e non crei disordine o confusione.

I materiali per gli spazi esterni

Anche il materiale presente nello spazio esterno è molto importante.

Correre, saltare, scalare, scivolare, usare giochi con le ruote, palloni, ... sono tutte attività da fare all'aperto.

Uno spazio esterno di un centro può essere determinato di buona qualità quando sono messi a disposizione dei bambini materiali e attrezzature che rispondono a questi bisogni.

I materiali da usare in giardino (palloni, coni, rastrelli, palette, scope, carrie, annaffiatori, ...) dovrebbero essere riposti in un'apposita cassa o armadio, collocati in un posto ben preciso come ad esempio un deposito esterno.

Se lo spazio lo consente è pure interessante poter avere delle strutture, adatte all'età dei bambini, con piattaforme, scale, gradini, scivoli per dare la possibilità ai bambini di svolgere attività fisiche e di creare delle casette o delle capanne.

Molte strutture da gioco ora sul mercato sono componibili e possono essere adattate alle caratteristiche dell'ambiente in cui vengono collocate.

L'uso di materiali diversi (corde, reti, copertoni, ...) rende una struttura più interessante.

Il materiale da usare in sala da pranzo

È importante che nella sala da pranzo siano presenti tavoli e sedie proporzionate all'altezza dei bambini.

L'altezza delle sedie deve permettere ai bambini di appoggiare i piedi a terra e di formare con le ginocchia un angolo a 90°. La profondità delle sedie deve consentire di appoggiare comodamente la schiena allo schienale garantendo che schiena e cosce rispettino l'angolo di 90°. L'altezza dei tavoli dovrà essere proporzionata all'altezza della seduta delle sedie (secondo alcuni garantendo anche qui la regola del 90°). Grande cura va messa in fase di scelta e di abbinamento di questi arredi.

Se il locale lo consente sarebbe preferibile creare piccoli gruppi da 4/6 persone (tavoli quadrati o esagonali) piuttosto che lunghe tavolate. La convivialità a tavola e il clima generale della sala ne trarranno certamente beneficio.

E' utile che ogni adulto impegnato nel momento del pranzo abbia previsto un carrello o un piano d'appoggio vicino a sé, comodamente raggiungibile e fornito di tutto quanto occorre, o potrebbe occorrergli, durante il pranzo, in modo da ridurre al minimo spostamenti e relative interruzioni della relazione conviviale.

Per creare una situazione più accogliente e meno informale è pure importante che su ogni tavolo venga posta una tovaglia di stoffa, o eventualmente di stoffa plastificata se non c'è la possibilità di lavare spesso.

Alle stoviglie di plastica (che danno un senso di precarietà e non aiutano a responsabilizzare i bambini sul loro utilizzo) dovrebbero preferirsi quelle in materiali più nobili (ceramica, vetro, acciaio ...). Grande attenzione deve essere posta alla scelta

delle misure: solo con misure adeguate i bambini possono essere posti nelle condizioni ideali di autonomia.

Ogni tavolo dovrebbe ricevere il proprio piatto di portata con il cibo; lo stesso vale per le brocche, sempre a disposizione e con acqua di rubinetto. I bambini dovrebbero possibilmente potersi servire da soli.

Per i dettagli legati all'organizzazione del momento del pasto rimandiamo al capitolo sulle pratiche educative.

Organizzazione degli spazi e dei materiali durante le vacanze scolastiche

E' importante che ogni centro sia in grado di modificare i propri spazi durante il periodo non scolastico in funzione del numero e dell'età dei bambini che frequentano.

E' funzionale non limitarsi all'utilizzo degli spazi del centro, ma svolgere una mappatura dei luoghi che offrono i dintorni del centro.

E' necessaria l'accessibilità a uno spazio esterno delimitato e che abbia una zona ombreggiata.

E' pure necessario disporre di un ampio spazio coperto da utilizzare in caso di pioggia per attività di movimento. Laddove non disponibile si potrebbero cercare collaborazioni per l'utilizzo di spazi delle scuole vicine.

Nel caso nel gruppo siano presenti bambini della scuola dell'infanzia è doveroso predisporre un locale separato per il riposo pomeridiano di chi ne ha bisogno.

Per quanto riguarda il materiale da mettere a disposizione dei bambini, vale quanto detto in precedenza per il periodo scolastico.

3.3. LA POLITICA DEL PERSONALE

Per rispondere al meglio ai bisogni del bambino come cemea riteniamo sia importante che all'interno del centro venga presa in considerazione la politica del personale. Solo se l'educatore condivide il Progetto Pedagogico del centro, se si sente a suo agio nella struttura, se si sente ascoltato e preso in considerazione e se le condizioni di lavoro sono buone, allora potrà svolgere al meglio il suo compito.

Figure professionali

Un centro extrascolastico ha diverse figure professionali, educative, ausiliarie e "di passaggio".

Tra queste possiamo elencare:

- Direttore
- Responsabile di struttura
- Operatori Socio Assistenziali con indirizzo Infanzia
- Educatori di un terziario sia A sia B
- Personale educativo con formazione inerente ma non specifica
- Contabile
- Stagisti di ogni ordine scolastico inerente
- Personale amministrativo
- Personale di cucina
- Personale di pulizia
- Autisti
- Volontari
- ...

È importante che la Direzione dell'associazione definisca fin da subito il mansionario di ogni figura che opera all'interno del centro o per il centro extrascolastico, onde evitare incomprensioni o tensioni nei diversi momenti della vita comunitaria. Qui di seguito riportiamo uno schema che cerca di fare chiarezza su quali potrebbero essere le condizioni contrattuali che ogni datore di lavoro dovrebbe sottoporre al suo dipendente.

In questo schema vengono riportate tre colonne, la prima in cui vengono elencate le esigenze minime da prendere in considerazione in un contratto di lavoro, la seconda in cui vengono elencate le condizioni auspicabili e la terza in cui vi si trovano le condizioni ideali.

Condizioni contrattuali	Esigenze minime	Condizioni auspicabili	Condizioni ideali
· <i>In generale</i>	Codice delle obbligazioni, Art. 319-342	Contratto collettivo di settore o allineamento, laddove possibile, al Contratto Collettivo di lavoro per il personale occupato nelle istituzioni sociali del Canton Ticino.	Adesione al Contratto Collettivo di lavoro per il personale occupato nelle istituzioni sociali del Canton Ticino (CCL).
· <i>Formazione</i>	Art. 41 d) ed e) del Regolamento della Legge per le famiglie	Formazione di base acquisita, per il personale educativo: quale operatore socio assistenziale indirizzo infanzia, Operatore Sociale SUP o titoli equipollenti. Per altre figure professionali, le relative formazioni.	
· <i>Formazione continua</i>		Definizione di un regolamento che ne disciplini il riconoscimento.	Formazione continua proposta direttamente dal datore di lavoro.
· <i>Tempo di lavoro</i>	Codice delle obbligazioni, Art. 329	Riconoscimento nel tempo di lavoro delle riunioni d'équipe, di supervisione e di rete.	Art.43 del CCL, capoverso 3
· <i>Stipendio</i>	Codice delle obbligazioni, Art. 322	Definizione di una retribuzione uguale per tutto il territorio.	Articolo 54 del CCL
· <i>Vacanze</i>	Codice delle obbligazioni, Art. 329	Definizione di un periodo di vacanze uguale per tutto il territorio.	Articolo 43 del CCL
· <i>Assicurazioni</i>	Secondo disposizioni di legge Impedimento del lavoratore → Codice delle obbligazioni art. 324 a) Congedo maternità art. 329 f)	Stipulare un pacchetto assicurativo per infortuni, malattia, maternità e previdenza professionale con una adeguata protezione del salario.	Articoli 30 e 33 del CCL

· Interruzione del rapporto di lavoro	Codice delle obbligazioni, Art. 334, 335	Definire in modo chiaro le condizioni, i tempi e le modalità per la rescissione del contratto per entrambe le parti.	Articoli 37, 38 e 39 del CCL
· Sanzioni disciplinari		Definire un regolamento interno sulle sanzioni disciplinari.	Articolo 18 del CCL
· Rapporto tra personale educativo e bambini	Art. 41 cv. f) ²² del Regolamento della legge per le famiglie	Un rapporto non superiore ad 1 educatore ogni 15 bambini.	Un rapporto numero di bambini per educatore proporzionato all'età dei bambini.

Organizzazione del personale durante le vacanze scolastiche

Durante le vacanze l'organizzazione di un centro extrascolastico subisce una profonda modifica: cambiano gli orari, il numero dei bambini e di conseguenza il personale impiegato.

Una delle vie che il centro può intraprendere in questo periodo, oltre all'aumento del tempo di lavoro del personale educativo, è quella di affiancare ai propri educatori altri collaboratori.

Di fatto, il servizio offerto dal centro extrascolastico durante le vacanze diventa simile a quello di un centro estivo di vacanza, per cui per la politica del personale si può prendere spunto dallo Studio concernente la funzione e le esigenze organizzative delle colonie di vacanza edito dall'allora Dipartimento delle opere sociali e redatto dalla Commissione consultiva colonie che descrive, tra le altre indicazioni, le diverse figure di adulti presenti in colonia con le rispettive mansioni²³.

3.4. LE RELAZIONI

Viene comunemente definita relazione, in ambito sociale, un rapporto tra due o più entità.

Prendendo in considerazione le relazioni fra persone, possiamo osservare che tali rapporti possono avere nature differenti. Possono basarsi, ad esempio su sentimenti o passioni condivise, oppure su impegni sociali o professionali.

La relazione, in genere, implica concetti quali l'interazione e il legame.

Avviene in un tempo e uno spazio e ha in sé una storia. Veicola e trasporta emozioni, desideri, aspettative, valori, significati, richieste, comportamenti,...

La relazione non è mai neutra. Può essere positiva o negativa. Frustrante o appagante. Può permettere di crescere o impedirlo.

Le relazioni che abbiamo cercato di esplorare in questo capitolo sono quelle a carattere professionale che intercorrono tra i diversi soggetti all'interno di un centro extrascolastico.

Tali relazioni, come tutte quelle professionali, sono caratterizzate dal fatto di:

- non essere spontanee;
- non essere immediatamente e sempre disponibili;
- implicare (tranne che tra colleghi) una differenza di ruolo;
- dover erogare una prestazione.

²² Art. 41 f):dispongono di almeno un'unità di personale educativo ogni 25 bambini accolti contemporaneamente e di una persona disponibile immediatamente in caso di emergenza.

²³ il documento è scaricabile a questa pagina: www.cemea.ch/studio

Avvengono tra soggetti con culture, conoscenze, passioni, interessi molto differenti e per questo non possono essere considerate automatiche o scontate.

Trovano quindi una loro ragione d'essere solo nel mandato dei centri extrascolastici e negli obiettivi che il centro extrascolastico si è dato.

In questa chiave le relazioni professionali sono un canale importante e uno strumento che il centro extrascolastico (o meglio il gruppo di lavoro) può utilizzare per perseguire meglio gli obiettivi stessi del centro.

L'importanza di tale strumento implica la necessità di acquisire o approfondire le dimensioni legate ad esso a partire dalla consapevolezza delle proprie emozioni/bisogni/funzioni.

Presupposti importanti per instaurare e vivere relazioni sane sono: l'autenticità (verso sé e l'altro) e la ricerca (di sé e dell'altro).

Le relazioni possono instaurarsi tra persone che intendono raggiungere lo stesso obiettivo (o soddisfare lo stesso bisogno) o anche tra soggetti con bisogni differenti.

Nella relazione professionale dell'educatore di centro extrascolastico la maggior parte delle relazioni ricade in questa seconda fattispecie.

Questo implica la necessità (e responsabilità) del professionista di conoscere ed avere chiarezza dei ruoli degli attori coinvolti, delle loro differenti posizioni, delle emozioni in gioco, dei registri comunicativi messi in uso, dei bisogni (propri e dell'altro) e degli strumenti per rispondere a questi bisogni.

Gli attori della relazione

Il termine o concetto astratto di relazione non può descrivere compiutamente tutte le relazioni possibili nella realtà in quanto al variare delle situazioni, del contesto e dei soggetti coinvolti questo termine può acquisire accezioni molto distanti tra di loro.

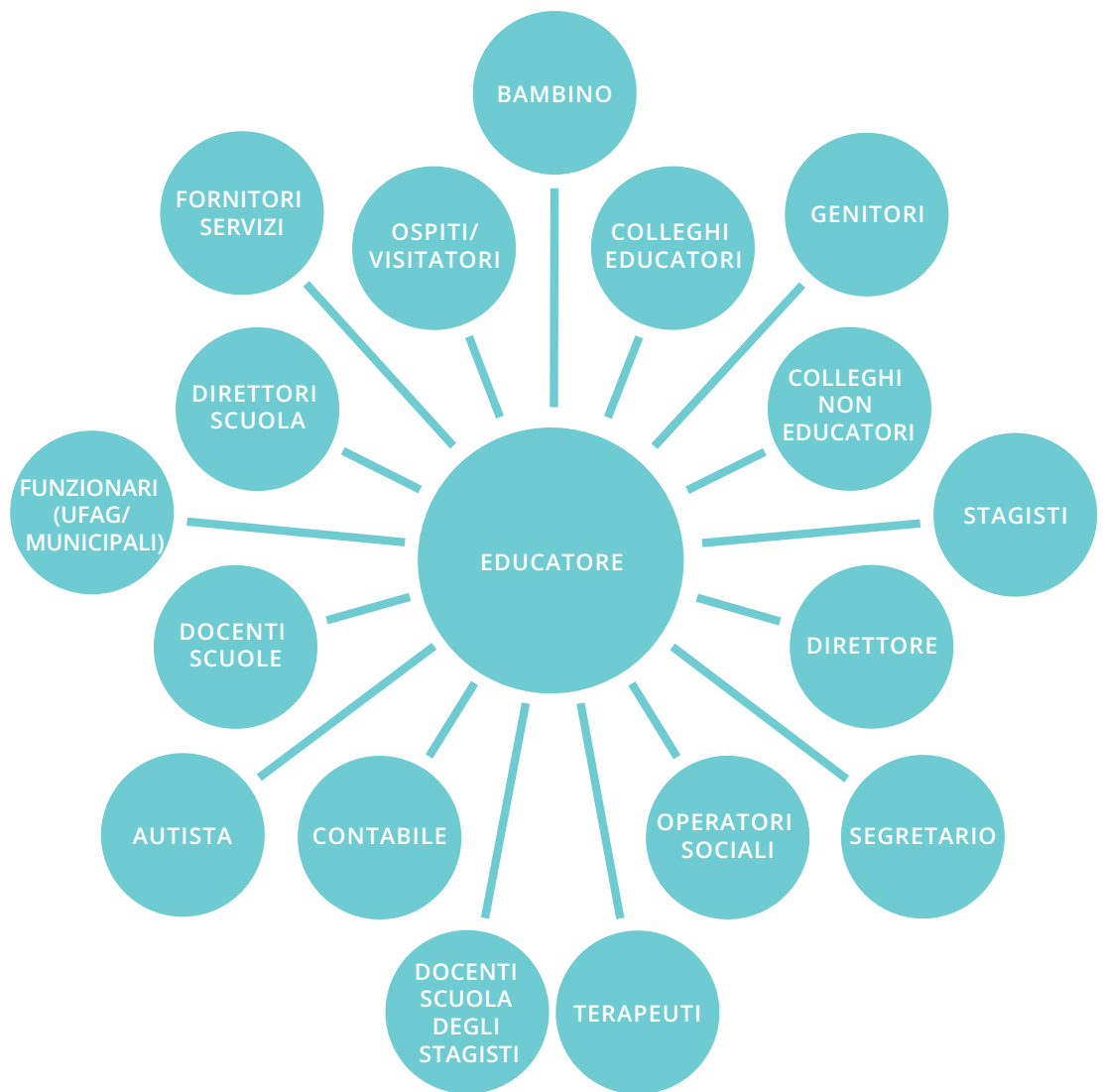
Per delimitare il contesto e precisare la natura delle differenti relazioni possibili all'interno di un centro extrascolastico, si è inteso concentrarsi sull'elencazione di tutti i soggetti che hanno una relazione tra loro all'interno di un centro.

Il centro extrascolastico per natura, ponendosi quale anello di congiunzione tra scuola, famiglia, tessuto sociale, tempo del lavoro e tempo libero, si trova ad essere un importante crocevia di relazioni tra tanti soggetti differenti.

Metodologicamente abbiamo deciso di partire dall'educatore quale soggetto chiave di quasi tutte le relazioni significative all'interno del centro stesso.

Inutile ribadire che la centralità dell'azione di un centro extrascolastico è e deve essere data al bambino e ai suoi bisogni.

Ecco di seguito uno specchio sintetico dei soggetti in relazione, quotidianamente o meno, con l'educatore.



I bisogni di ciascun attore nelle diverse relazioni

Analizzare le relazioni all'interno dei centri extrascolastici non può prescindere dall'analisi dei bisogni che i singoli soggetti, via via coinvolti, hanno nel rapportarsi con altri soggetti. Lo stesso attore all'interno di relazioni con soggetti differenti ha o può avere bisogni che differiscono.

Esistono comunque bisogni trasversali e comuni a tutte le situazioni relazionali o meglio a tutti gli attori in gioco nelle differenti relazioni possibili all'interno del centro.

Tali bisogni sono:

- di essere riconosciuti nel proprio ruolo,
- di essere rispettati,
- di essere ascoltati,
- di essere considerati,
- di potersi fidare,
- di non essere giudicati.

I bisogni specifici a ogni singola relazione sono riassunti nella tabella seguente:



EDUCATORE	BISOGNI COMUNI	BAMBINO
	· di poter costruire una relazione autentica e profonda	· di conoscere · di poter sperimentare la propria autonomia · di essere riconosciuto e accettato nella propria individualità · di tranquillità e serenità · di sentirsi sicuro · di ricevere attenzione · di essere "contenuto" (in regole chiare e precise) · di essere accudito · di continuità
EDUCATORE		GENITORI / FAMIGLIARI
	· di avere/dare informazioni · di collaborazione	· di essere accolti · di essere rassicurati · di essere compresi · di professionalità
EDUCATORE		COLLEGA
	· di collaborazione · di essere sostenuto · di professionalità · di scambio · di essere riconosciuto nella propria autonomia · di poter contare sul gruppo (lavoro d'équipe) · di scambiarsi delle informazioni · di identificare chiaramente i ruoli	
EDUCATORE		DIRETTORE
	· di essere valorizzato · di essere sostenuto · di crescere professionalmente (formazione continua,...) · di collaborazione · di professionalità · di definizione di ruoli · di essere riconosciuto nella propria autonomia · di scambiarsi delle informazioni	

EDUCATORE	STAGISTA
	· di collaborazione · di essere sostenuto · di professionalità · di scambiarsi informazioni · di essere riconosciuto nella propria autonomia · di poter contare sul lavoro di gruppo (lavoro d'équipe) · di definizione di ruoli
EDUCATORE	SEGRETARIO
	· di collaborazione · di essere sostenuto · di professionalità · di scambiarsi informazioni
EDUCATORE	SERVIZI SOCIALI / TERAPEUTI
· di ricevere elementi di conoscenza e strumenti d'azione	· riconoscimento dei ruoli · di collaborazione · scambio di informazioni
EDUCATORE	DOCENTI SCUOLA
	· di scambiarsi informazioni · di conoscere il lavoro reciproco · di conoscere le modalità educative · di confrontarsi periodicamente · di collaborazione · di definizione dei ruoli · di poter contare su un lavoro di rete

Strumenti per rispondere ai bisogni nella relazione

Nel sotto capitolo precedente abbiamo isolato quei bisogni trasversali che si riscontrano in tutti i soggetti all'interno di qualsivoglia situazione relazionale.

Gli strumenti per rispondere a tali bisogni sono attinenti alla persona stessa; sono, in altre parole, strumenti interni che ogni soggetto può (dovrebbe) possedere e quindi utilizzare in modo autentico e consapevole.

Tali strumenti *intra* sono:

- **consapevolezza delle proprie emozioni**
- **capacità di ascolto**
- **apertura verso l'altro**
- **assenza di giudizio e pregiudizio**
- **capacità di autocritica**
- **capacità empatica**

Per tutti gli altri bisogni elencati nella tabella del sotto capitolo precedente, invece, bisogna far riferimento a strumenti esterni, che agiscono tra i soggetti in relazione e che sono indispensabili per dare una corretta ed esaustiva risposta ai bisogni di ognuno. Tali strumenti li possiamo qualificare come *inter*, ovvero quelli che stanno in mezzo, che favoriscono la costruzione del ponte che avvicina i due soggetti e che contribuiscono, garantiscono o permettono la creazione, il mantenimento e la crescita di una relazione di qualità.

Vediamoli nel dettaglio:

BAMBINO – EDUCATORE

Nella relazione la responsabilità dell'educatore nella qualità della risposta ai bisogni del bambino è massima in quanto tale relazione è chiaramente non paritaria. Buona parte dei bisogni del bambino trovano risposta nella precisione organizzativa e nella chiarezza e attenzione che ogni adulto pone al singolo bambino.

E' infatti questa la chiave professionale che permette ad una struttura di garantire all'individuo di cui ci si occupa di sentirsi riconosciuto nella propria specialità e unicità.

E' nella risposta precisa, mirata ed individuale che ci si può sentire accolti (e accogliere) veramente l'altro.

E' nella relazione privilegiata, a due, che questo altro può sentirsi veramente visto. E' nel rispetto delle storie individuali l'antidoto alla massificazione (rischio così alto nelle strutture comunitarie).

E' quindi a partire dalla carta dei servizi, dal progetto educativo e da quello didattico orientati al rispetto dei bisogni del singolo bambino che un gruppo di lavoro può arrivare a dare risposte di qualità.

Fatta questa premessa, risulta abbastanza evidente che per poter arrivare a dare risposte puntuali e costanti, le strutture dovrebbero dotarsi di organizzazioni (turnazioni, divisione di responsabilità, ...) che siano orientate verso la specializzazione, la stabilità e la certezza.

I bisogni di accoglienza, di rispetto, di cura, di protezione, di riconoscimento, di serenità, di contenimento possono essere garantiti solo se esiste una presa a carico certa e profonda da parte di un educatore di riferimento. Tale legame di fiducia, basato sulla disponibilità ad accogliere e il bisogno di essere accolti, trova realizzazione nelle azioni poste in essere nel periodo di ambientamento e nella garanzia di un percorso realmente individuale all'interno di una relazione emotivamente significativa.

Riassumendo:

strumenti minimi	strumenti buoni	strumenti eccellenti
Persona precisa a cui potersi riferire. Preparazione dei bambini ai cambiamenti. Ascolto attivo.	Periodo di ambientamento per conoscere luoghi e persone nuove. Riduzione al minimo di possibili cambiamenti. Momenti di osservazione pianificati.	Possibilità di avere una progettazione dello spazio, dei tempi e delle attività in cui poter trovare risposte ai propri bisogni. Progettazione condivisa dei cambiamenti con i bambini.

EDUCATORE – GENITORE

Anche questa relazione non va considerata paritaria. Se è vero che essa intercorre tra persone adulte, è vero anche che l'educatore "gioca in casa" e più del genitore ha la possibilità (e responsabilità) di determinare le condizioni base della relazione (il setting).

Tale relazione si basa sul criterio di corresponsabilità educativa, ovvero quel patto tra istituzione educativa e famiglia, atto a condividere le responsabilità del percorso educativo dei bambini.

Spesso i bisogni di genitori e bambini coincidono ma, a differenza del bambino, gli strumenti che possono essere messi in campo dall'educatore sono più concreti.

Essi si basano sulla comunicazione, sulla condivisione della vita della struttura, sulla formazione ed informazione, sulla partecipazione.

Riassumendo:

strumenti minimi	strumenti buoni	strumenti eccellenti
Carta dei servizi. Progetto educativo. Scambi verbali informali. Avvisi. Comunicati. Formulare d'iscrizione. Ascolto attivo. Resoconto verbale della giornata.	Colloqui individuali al bisogno. Riunioni con i genitori pianificate regolarmente nel corso dell'anno. Assemblee annuali. Tecniche di comunicazione. Spazi adeguati e riservati ai colloqui.	Quaderno/Diario per ogni bambino.

EDUCATORE –DOCENTE SCOLASTICO

La relazione tra educatore e docente pur avendo in sé carattere paritario e il reciproco obiettivo di tutelare il benessere del bambino diminuendo la frammentazione a cui i bambini che passano da istituzioni diverse, una o più volte durante la giornata, possono vivere, spesso invece risulta difficile, faticosa, discontinua e a volte addirittura inesistente.

Esistono fattori ambientali che possono favorire o ostacolare tale relazione (es. vicinanza o meno dei plessi); di modalità (es. principi educativi condivisi o meno); progettuali (es. programmazione condivisa, momenti di formazione comuni....)

Visto il diretto, naturale e quotidiano andare e venire da scuola a extrascolastico e viceversa di molti bambini, appare evidente che la relazione tra educatore e docente debba avere carattere di ordinarietà; debba essere pianificata; debba essere dotata di strumenti agili e concreti; debba implicare una profonda condivisione della responsabilità educativa.

Riassumendo:

strumenti minimi	strumenti buoni	strumenti eccellenti
Incontro a inizio anno. Colloqui occasionali a seconda dei bisogni.	Incontri e colloqui regolari e pianificati lungo tutto l'arco dell'anno.	Quaderno/diario di ogni bambino. Progetto educativo costruito e condiviso insieme. Momenti formativi comuni.

EDUCATORE –COLLEGA/DIRETTORE/SEGRETARIO

Tali relazioni hanno la caratteristica di avvenire all'interno del gruppo di lavoro del centro extrascolastico. Può sembrare per questo scontato che non ci sia bisogno di porre particolare attenzione alle modalità e forma delle stesse.

Nella realtà chiunque ha operato in un gruppo di lavoro sa quanto le relazioni in équipe siano sfaccettate, complesse, fraintendibili e tutt'altro che scontate e spontanee.

Vanno costruite a partire dalla condivisione degli obiettivi che i componenti il gruppo stabiliscono di perseguire e raggiungere; devono poggiare sulla consapevolezza di ruolo e funzioni proprie e altrui; possono contare su regole e strumenti condivisi e verificati.

Riassumendo:

strumenti minimi	strumenti buoni	strumenti eccellenti
Progetto pedagogico condiviso. Scambio quotidiano di informazioni. Regole precise e condivise. Ruoli precisi e condivisi. Turni precisi.	Riunioni regolari d'équipe. Pianificazione condivisa. Incontri formativi comuni. Valutazione condivisa del percorso. Progettazione condivisa del percorso e sua valutazione (in itinere e finale). Avere luoghi strutturati per gli incontri di équipe.	Quaderno/diario per ogni bambino. Riunioni pianificate e inserite nel tempo di lavoro.

EDUCATORE – COLLEGA/DIRETTORE/SEGRETARIO

Tali relazioni hanno la caratteristica di avvenire all'interno del gruppo di lavoro del centro extrascolastico. Può sembrare per questo scontato che non ci sia bisogno di porre particolare attenzione alle modalità e forma delle stesse.

Nella realtà chiunque ha operato in un gruppo di lavoro sa quanto le relazioni in équipe siano sfaccettate, complesse, fraintendibili e tutt'altro che scontate e spontanee.

Vanno costruite a partire dalla condivisione degli obiettivi che i componenti il gruppo stabiliscono di perseguire e raggiungere; devono poggiare sulla consapevolezza di ruolo e funzioni proprie e altrui; possono contare su regole e strumenti condivisi e verificati.

Riassumendo:

strumenti minimi	strumenti buoni	strumenti eccellenti
Progetto pedagogico condiviso. Scambio quotidiano di informazioni. Regole precise e condivise. Ruoli precisi e condivisi. Turni precisi.	Riunioni regolari d'équipe. Pianificazione condivisa. Incontri formativi comuni. Valutazione condivisa del percorso. Progettazione condivisa del percorso e sua valutazione (in itinere e finale). Avere luoghi strutturati per gli incontri di équipe.	Quaderno/diario per ogni bambino. Riunioni pianificate e inserite nel tempo di lavoro.

EDUCATORE – STAGISTA

La relazione tra educatore e stagista, pur avendo natura professionale non è paritaria. L'educatore ha l'onere e l'onore di assumersi la responsabilità dell'esperienza dello stagista che va formandosi. Lo stagista vive all'interno di una realtà organizzata e operante in cui viene calato temporaneamente e nel quale misura o va a costruirsi gli strumenti della sua professione.

Condivisione e responsabilità sono ingredienti importanti, così come la progettazione chiara e la verifica continua di quanto sperimentato.

Riassumendo:

strumenti minimi	strumenti buoni	strumenti eccellenti
Presa a carico da parte di una persona precisa. Scambio di informazioni. Regole precise. Ruoli precisi.	Condivisione degli obiettivi. Valutazione regolare del proprio percorso. Partecipazione agli incontri d'équipe e ai momenti di formazione.	Pianificazione comune del percorso. Momenti di osservazione pianificati. Diario di stage.

EDUCATORE – TERAPEUTI/ SERVIZI SOCIALI

Tali relazioni sono caratterizzate dall'incontro di competenze e professionalità differenti. Spesso sono caratterizzate da linguaggi e punti di vista alternativi. Vanno improntate alla collaborazione e al reciproco scambio di informazioni e spunti operativi. Va sempre tenuto conto del fatto che le funzioni legate ai ruoli sono differenti: l'educatore svolge un'azione educativa, i vari professionisti sanitari una funzione diagnostico-terapeutica.

Ove ci siano interventi di più professionisti intorno ad un bambino è importante che vengano garantiti momenti di incontro multidisciplinari e periodici tra tutti gli operatori al fine di integrare e armonizzare gli interventi in ogni rispettivo ambito

Riassumendo:

strumenti minimi	strumenti buoni	strumenti eccellenti
Scambio epistolare o telefonico di informazioni.	Un incontro a inizio percorso. Incontri di verifica. Condivisione degli obiettivi.	Incontri regolari durante l'anno. Condivisione del percorso. Quaderno comune del bambino. Momenti di osservazione pianificati.

Conclusione

Una buona relazione implica quindi l'incontro di due storie che danno vita ad un nuovo racconto. Al di là della storia che racconterà, la sua redazione sarà condizionata dalla consapevolezza, dallo stile e dagli strumenti utilizzati per raccontarla. Perché, come dice Edoardo Galeano, ogni storia merita di essere raccontata. Compito del professionista di un servizio rivolto alla persona (di qualunque età essa sia) dovrebbe essere quello di ascoltare, proteggere, aiutare a sviluppare e custodire la storia di ognuno. Il vero professionista quindi, implicitamente, è anche (o dovrebbe arrivare ad essere) un esperto nella relazione e di relazioni.

Le relazioni durante le vacanze scolastiche

Per quanto riguarda il periodo delle vacanze, sottolineiamo che il discorso fatto attorno al tema delle relazioni non varia, se non per il fatto che viene a cadere la relazione con il personale scolastico.

3.5 LE PRATICHE EDUCATIVE

La riflessione sulle pratiche educative che sono messe in atto all'interno di un centro extrascolastico viene generalmente fatta al momento della costruzione del progetto pedagogico del centro.

Ogni centro extrascolastico fa dunque riferimento al proprio progetto pedagogico per definire, nel concreto, quali siano quelle pratiche educative alle quali ogni educatore che vi opera deve attenersi.

In questo capitolo troverete delle suggestioni più generali su quelle che potrebbero essere alcune pratiche educative costruite partendo dai bisogni del bambino, che si trova a frequentare un centro extrascolastico e che mirano al suo benessere. Le pratiche educative sono dunque quegli strumenti diretti e concreti con cui si cerca di dare risposta ai diversi bisogni di ogni singolo bambino. Gli strumenti utilizzati non dovrebbero prevedere un'unica forma, ma più linee d'azione complementari tra loro.

Di seguito introduciamo due tabelle che vogliono specificare alcune pratiche educative che un educatore potrebbe mettere in atto partendo dal presupposto che gli spazi e i materiali siano a loro volta già stati pensati e allestiti tenendo presenti i bisogni delle persone coinvolte.

In generale:

	Esigenze minime ²⁴	Qualità buona	Qualità eccellente
· <i>Regole</i>	Regole di comportamento conosciute e adottate da tutti e fatte rispettare dall'educatore. Il personale educativo si attiene alle stesse regole.	I bambini vengono incoraggiati nell'aiutarsi a rispettare le regole.	Le regole sono oggetto di discussione con i bambini, che possono partecipare alla loro stesura.
· <i>Conoscenza</i>	Prevedere giochi e attività per conoscere il nome di bambini ed educatori.	Prevedere giochi e attività di conoscenza che permettano la conoscenza dei bambini all'interno dei loro diversi spazi di vita (casa, scuola, interessi, ...).	Prevedere percorsi che permettano l'intrecciarsi delle storie di ognuno (attività cooperative, approfondimento delle emozioni, ...).
· <i>Ritualità</i>	Esistono delle ritualità nei tre momenti principali della giornata: mattino, pranzo e dopo scuola (es.: saluto, lavarsi le mani, ...).	Esistono ritualità diverse nel susseguirsi delle attività all'interno dei differenti momenti della giornata (es.: salutarsi, storia, canzone, momento di scambio collettivo, ...).	Vengono garantite le abitudini rituali individuali.
· <i>Modalità di rilevamento dei bisogni</i>	Rispondere alle richieste espresse dai bambini.	Comprendere i bisogni dei bambini grazie all'osservazione.	Discutere in équipe delle osservazioni fatte per rilevare strategie di risposta.
· <i>Partecipazione</i>	Le decisioni vengono prese dagli educatori.	Le decisioni vengono condivise con i singoli.	Esistono momenti di condivisione in piccolo o grande gruppo.

²⁴ In questa tabella, a differenza di quella inserita per gli spazi e i materiali, la prima colonna, che definisce le esigenze minime a cui tendere, non prende come riferimento la legge, in quanto non vi sono articoli di legge che definiscono questo tema. Anche per questa tabella vale il discorso che la seconda e di seguito la terza colonna danno per acquisito quanto detto nella colonna precedente.

	Esigenze minime	Qualità buona	Qualità eccellente
· <i>Differenziazione</i>	Mettere a disposizione del materiale ludico adatto all'età e agli interessi dei bambini.	Predisporre gli spazi e i materiali in modo che il bambino possa trovare e praticare in modo autonomo ogni attività.	Valutare regolarmente se necessario adattare l'offerta dei materiali e delle attività a seconda dei bisogni.
· <i>Ritmicità</i>	Considerare la modulazione dei ritmi influenzata dai fattori ambientali (stagioni, notte/giorno, festività, ...).	Conoscere e considerare le abitudini extrascolastiche dei bambini (attività sportive, artistiche, di socializzazione, orari di lavoro dei genitori, ecc.).	Considerare le ritmicità fisiche, fisiologiche e psicologiche del bambino.

Nei diversi momenti della giornata:

	Esigenze minime	Qualità buona	Qualità eccellente
MATTINO			
· <i>Accoglienza</i>	L'educatore è presente quando arrivano i bambini.	L'educatore accoglie ogni bambino individualmente, interessandosi ai suoi bisogni. L'educatore ascolta anche chi accompagna ogni bambino.	L'educatore conosce a fondo il bambino e la sua giornata, perché l'ha discussa in precedenza o il mattino stesso con genitori e/o docenti.
· <i>Permanenza nel centro</i>	I bambini che arrivano molto presto hanno la possibilità di fare colazione. Gli spazi, precedentemente pensati e allestiti danno la possibilità ai bambini di organizzarsi autonomamente.	L'educatore organizza, se necessario, delle attività per rispondere alle esigenze di alcuni.	L'educatore offre, se necessario, la possibilità di confrontarsi in gruppo, a piccoli gruppi o individualmente con i bambini che ne sentono l'esigenza.
· <i>Distacco</i>	L'educatore è presente per salutare i bambini che partono per andare a scuola	Prima della partenza viene discusso con il bambino il prosieguo rispetto alla sua presenza nel centro.	
· <i>Accompagnamento (se necessario)</i>	I bambini vengono accompagnati fino a scuola.	L'educatore, in quanto garante della sicurezza durante il tragitto casa-scuola, si assicura che tutti i bambini siano arrivati in classe.	L'educatore, se necessario, ha la possibilità di confrontarsi con i docenti.

	Esigenze minime	Qualità buona	Qualità eccellente
MEZZOGIORNO Organizzazione del pasto <i>· Ritalità</i>	I bambini si siedono a tavola dopo aver lavato le mani.	I bambini si organizzano autonomamente e si siedono a tavola solo quando è pronto il pranzo.	L'educatore porta alla calma il gruppo prima di sedersi a tavola mettendo in atto delle strategie che fungono da rituali (letture,, musica, condivisione in gruppo, ..). L'educatore ha già condiviso con il gruppo la scelta di rituali chiari che facilitano l'organizzazione di questo momento.
<i>· Incarichi</i>	I bambini trovano il tavolo apparecchiato. L'educatore serve il cibo e alla fine sparcchia. Il locale viene pulito dopo ogni pasto.	I bambini sono coinvolti a turno (i turni sono definiti dagli educatori) nell'apparecchiare, nel servizio e nello sparcchiare.	Educatori e bambini concordano insieme, ad esempio all'inizio della settimana, i turni degli incarichi.
<i>· Preparazione del cibo</i>	I pasti sono preparati in base ai bisogni nutrizionali dei partecipanti. Le norme d'igiene sono soddisfatte. I menus proposti tengono conto delle particolarità alimentari dei singoli.	I pasti sono cucinati sul posto. Il menu settimanale è appeso all'albo in modo che i genitori possano vederlo.	I bambini possono partecipare alla preparazione del pasto Il menu giornaliero è appeso nella sala da pranzo su un cartellone o scritto su una lavagna.
<i>· Disposizione dei tavoli</i>	Ogni bambino ha un posto seduto ad un tavolo. I bambini possono scegliere dove e con chi mangiare, salvo casi particolari.	Ogni bambino ha un posto fisso ²⁵ . L'educatore è attento alle dinamiche che si creano al tavolo e può interagire coi bambini di conseguenza. L'educatore è un modello per la conversazione.	La scelta del posto fisso è condivisa o contrattata con i bambini e può essere modificata periodicamente.

²⁵ Il momento del pasto può diventare uno dei momenti di maggiore tensione durante tutto l'arco della giornata. Avere un posto fisso evita situazioni di incertezza in particolare nei bambini più piccoli.

	Esigenze minime	Qualità buona	Qualità eccellente
IL DOPO PRANZO			
· <i>Rituali</i>	I bambini lavano i denti non appena hanno finito di pranzare.	L'organizzazione della pulizia dei denti è definita e pensata a seconda delle esigenze del gruppo e degli spazi.	
· <i>Attività</i>	Gli spazi sono predisposti in modo che ogni bambino possa organizzarsi autonomamente.	Chi è di turno sparcchia e pulisce il refettorio. L'educatore organizza, se necessario, delle attività per rispondere alle esigenze di alcuni.	L'educatore, se necessario, offre la possibilità di ritrovarsi in gruppo, a piccoli gruppi o singolarmente, per confrontarsi, condividere, svolgere attività assieme,
· <i>Distacco</i>	L'educatore è presente per salutare i bambini che partono per andare a scuola.	Chi lo desidera può riposare in uno spazio appositamente predisposto per questo. Prima della partenza viene discusso con il bambino il prosieguo rispetto alla presenza nel centro.	Chi lo desidera può riposare in un locale appositamente predisposto per questo.
· <i>Accompagnamento (se necessario)</i>	I bambini vengono accompagnati fino a scuola.	L'educatore, in quanto garante della sicurezza durante il tragitto casa-scuola, si assicura che tutti i bambini siano arrivati in classe.	L'educatore, se necessario, ha la possibilità di confrontarsi con i docenti.

	Esigenze minime	Qualità buona	Qualità eccellente
POMERIGGIO · <i>Accompagnamento (se necessario)</i>	I bambini vengono accompagnati dalla scuola al centro.		L'educatore, se necessario, ha la possibilità di confrontarsi con i docenti.
· <i>Accoglienza</i>	L'educatore è presente e accoglie i bambini. Ai bambini viene offerta una merenda. I bambini sono sorvegliati.	L'educatore accoglie ogni bambino individualmente interessandosi ai suoi bisogni. Il momento della merenda è considerato quale momento di scambio e di condivisione.	L'educatore si interessa a fondo di come è andata la giornata di ogni bambino. L'educatore, predisposto all'ascolto, organizza il momento della merenda in modo da invitare al confronto. Ogni bambino ha l'opportunità di condividere con gli altri il suo stato d'animo.
· <i>Attività</i>	Gli spazi precedentemente pensati e allestiti danno la possibilità ai bambini di organizzarsi autonomamente. I bambini hanno la possibilità di fare i compiti in uno spazio tranquillo.	I momenti prevedono delle attività strutturate guidate dall'educatore che le propone quando nasce il bisogno da parte dei bambini. Il centro dispone di uno spazio dedicato al momento dei compiti. In questo spazio è disponibile del materiale utile per questo scopo (materiale di cancelleria, libri, computer, ...).	I bambini vengono coinvolti nel proporre e organizzare attività per il gruppo. Gli educatori assicurano lo svolgimento dei compiti, in accordo con la famiglia e la scuola. Se necessario gli educatori introducono, sempre in accordo con i docenti e i genitori, l'utilizzo di un quaderno che funga da diario per le comunicazioni tra i docenti e il centro.
	Gli educatori consentono delle attività di movimento.	Gli educatori promuovono il movimento attraverso attività mirate e con materiali adatti.	Gli educatori propongono e promuovono delle attività sportive facoltative.
· <i>Distacco</i>	L'educatore è presente per salutare i bambini che si apprestano a lasciare il centro per tornare a casa e dà le comunicazioni del caso a chi viene a prenderli.	L'educatore ha uno scambio con chi viene a prendere i bambini, mantenendo il controllo sul gruppo.	L'educatore si stacca, grazie alla presenza di un altro (o più altri) educatore, dal gruppo per salutare con calma ogni bambino e per confrontarsi sull'andamento della giornata con lui e con chi viene a prenderlo.

Conclusione

I tempi di transizione tra la famiglia e la scuola costituiscono uno spazio educativo che contribuisce all'apprendimento della vita sociale e allo sviluppo di bambini e giovani. Tutto il personale attivo nei centri è dunque parte attiva del processo educativo, anche se in misure differenti.

La presa a carico nel primo mattino, durante la pausa pranzo e dopo scuola, si situa in momenti chiave della giornata. Questa deve dunque offrire un momento di calma e di convivialità.

Le pratiche educative sono influenzate continuamente dall'ambiente sociale e i molteplici stimoli determinano la rapida evoluzione delle competenze e degli interessi del bambino. Per poter garantire il benessere del bambino, il ruolo dell'educatore non sarà dunque statico, ma in continuo adattamento e scandito quotidianamente dal:

- **prima**, in cui vengono organizzati gli spazi, pianificati interventi e modalità;
- **durante**, attraverso l'osservazione e il continuo ascolto individualizzato;
- **dopo**, con una riflessione sulle pratiche educative attuate e i possibili sviluppi.

Le pratiche educative durante il periodo delle vacanze

Le riflessioni fatte in questo capitolo riguardo alle pratiche educative da mettere in atto all'interno di un centro extrascolastico restano valide anche durante il periodo delle vacanze.

Per garantire che il centro resti un luogo di vita e di crescita personale e che non risponda unicamente ai bisogni del genitore senza tener conto di quelli dei bambini e degli educatori, è importante che il centro extrascolastico regoli in modo chiaro gli orari di entrata e uscita e i giorni di frequenza.

La possibilità di avere un tempo continuato rispetto al tempo spezzato tipico del periodo scolastico, permette agli educatori di organizzare delle attività strutturate sull'arco di un periodo più lungo.

Il luogo di accoglienza, d'attività, di pasto e di congedo non deve necessariamente essere il centro extrascolastico. Sarà però fondamentale che bambini e genitori siano a conoscenza del programma della giornata e che i nuovi spazi garantiscano la sicurezza del bambino.

4. CONCLUSIONI

Abbiamo prodotto questo documento guidati dall'idea di centralità del bambino che sta a fondamento dell'educazione attiva. Questo per dar voce a chi si trova inserito all'interno di un sistema pensato e gestito da adulti.

Noi crediamo che gli adulti (educatori, insegnanti, famiglie), l'ambiente, l'organizzazione degli spazi e dei tempi, possano dare o meno risposte ai bisogni dei bambini, influenzandone positivamente o negativamente lo sviluppo.

Questo documento vuole fornire spunti di riflessione e discussione, dentro e fuori i centri extrascolastici, utili a migliorare la presa a carico dei bambini e la risposta ai loro bisogni, creare una definizione condivisa di centro extrascolastico, fissare alcuni possibili parametri di qualità, migliorare le pratiche in uso, valorizzare l'azione educativa del centro, promuovere il maggior riconoscimento degli operatori dei centri e sollecitare un percorso di riconoscimento legislativo e di politica del lavoro.

5. RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

Ambrosini Della Valle Michela (La Casa sull'Albero), Arrigoni Bernasconi Wanda (Associazione Famiglie Diurne del Mendrisiotto – Scoiattolo 3), Barresi Silvia (Associazione Polo Sud), Battiston Maurizio (già operatore sociale UFaG), Borgnini Mara (Associazione Polo Sud), Botticchio Barbara (Associazione Agape), Capuzzi Francesca (Casa dell'infanzia Fogazzaro), Casalicchio Alessandra (Associazione Famiglie Diurne del Mendrisiotto – Scoiattolo 1), Clerici Bonardi Chiara (Casa dell'infanzia Fogazzaro), Conelli Gian Paolo (Operatore sociale UFaG), Crispo Hilary (Associazione Famiglie Diurne Sopraceneri – ARCA Locarno), Crocitorti Fabiola (Associazione Famiglie Diurne del Mendrisiotto – Scoiattolo 2), Cucco Caterina (Centro extrascolastico Arca Mendrisio), Dellea Giuliana (CAE Taverne), Disisto Claudia (CAE Taverne), Galli Marco (Capoufficio UFaG), Ghiani Alessandra (Operatrice sociale UFaG), Giunta Silvana (Centro dell'infanzia Fogazzaro), Leoni Rosalba (Operatrice sociale UFaG), Loria Barbara (Associazione Famiglie Diurne Sopraceneri – ARCA Locarno), Poletti Susy (Associazione Agape), Rossi Silvia (Centro dell'infanzia Fogazzaro), Sanchez Pamela (Associazione Famiglie Diurne del Mendrisiotto – Scoiattolo 5), Sandrinelli Roberto (Aggiunto di direzione e capo staff DASf), Sandrinelli-Frontone Simona (Associazione Famiglie Diurne Mendrisiotto), Summa Caterina (Centro dell'infanzia Fogazzaro), Tomaselli Floriana (Centro dell'infanzia Fogazzaro), Waller Isabella (Associazione Famiglie Diurne del Mendrisiotto), Zollinger Monique (Centro extrascolastico Arca Mendrisio).

Per la Delegazione Cemea Ticino hanno curato la redazione di questo documento: Alessandro Zanetti, Donatella Lavezzo, Giancarlo Nava, Giordano Cusini, Nicola Dall'Acqua, Paolo Bernasconi, Roberta Wullschleger

